

Sulle intercettazioni il governo chiede tempo

Il governo ha chiesto ieri due giorni di tempo per il parere sulle intercettazioni. Il voto in commissione slitta a martedì. Dalla consulta Pdl no alle modifiche dei finiani: Berlusconi teme l'alt del Colle. ▶ pagina 21

Giustizia. Il governo prende tempo: chiesti altri due giorni per il parere sugli emendamenti - Il voto in commissione slitta a martedì

Nuova frenata sulle intercettazioni

La consulta Pdl bocchia le modifiche della Bongiorno: Berlusconi teme l'alt del Colle

Donatella Stasio

ROMA

Il governo chiede tempo: 48 ore in più per decidere che fare sugli emendamenti dei finiani. E così la commissione giustizia si ferma, un'altra volta, fino a martedì. Sei giorni in cui «tutto può succedere», ammettevano ieri in Transatlantico, senza distinzioni di casacca, finiani e berlusconiani. I 5 emendamenti di Giulia Bongiorno, presidente della commissione e relatrice del provvedimento nonché alter ego di Gianfranco Fini sulla giustizia, e i 6 di

L'OPPOSIZIONE

Casini: le correzioni sono migliorative ma restano ancora insufficienti

Il Pd: bene la pausa

ma si rinvii tutto a settembre Enrico Costa, capogruppo Pdl in commissione e del suo omologo leghista Matteo Brigandi, sono «un prezzo troppo alto» per Silvio Berlusconi, mentre per il presidente della Camera sono «il minimo» che si possa fare per «ridurre i danni» di una legge che, anche con queste correzioni, rimarrebbe comunque esposta al rischio di non essere promulgata dal Capo dello Stato, tali e tante sono «le criticità» segnalate a suo tempo dal Quirinale. Alla distanza, fino a ieri incolmabile, tra i due fondatori del Pdl, si aggiunge quindi quest'altra incognita, anche se in serata, nella riunione della Consulta giustizia Pdl, qualcuno ha escluso un possibile stop di Napolitano, sostenendo che «sia gli emendamenti di Costa sia quelli della Bongiorno provengono dal Colle» e che sarebbero stati «distribuiti» tra i due in parti più o meno uguali.

Certo è che l'irritazione del premier non si placa. Con i suoi è tor-

nato a lamentarsi per la situazione di «sovranità limitata» in cui si muove il governo a causa dell'inquilino del Colle e in serata si è sfogato a palazzo Chigi con il capogruppo della Camera Fabrizio Cicchitto e con il vicecapogruppo del Senato Gaetano Quagliariello, convocati insieme ad Alfano. Il silenzio di Napolitano e il suo no a trattative sulle modifiche alle intercettazioni (tanto meno a "via libera preventivi") non gli dà pace, sebbene i «punti critici» segnalati dal Colle siano ormai chiari a tutti, anche nel Pdl, così come l'insufficienza delle modifiche finora proposte. Peraltro, ulteriori correzioni potrebbero trovare lo sbarramento del regolamento della Camera, perché riguarderebbero punti su cui c'è stato un doppio voto conforme a Montecitorio e a palazzo Madama e, perciò, non sarebbero più modificabili (per esempio il divieto assoluto di pubblicare le intercettazioni o il Tribunale distrettuale per il via libera agli ascolti).

Ma la vera partita «è più politica che tecnica». I berlusconiani ne hanno preso atto anche nella riunione della Consulta Pdl. Le acque restano agitate e il caso Cosentino non ha certo rimarginato le ferite. Tant'è che, al Senato, si è persino bloccato il Lodo Alfano bis giunto alla prova del voto sugli emendamenti. I finiani, finora, non hanno fatto questioni sullo scudo costituzionale, ma l'incertezza sulla tenuta politica della maggioranza ha consigliato uno stop momentaneo anche su quel fronte.

Alla Camera, dopo un incontro tra la Bongiorno e Alfano, Caliendo ha chiesto il rinvio di 48 ore per «approfondire» gli emendamenti (oltre 600). Una scelta condivisa dall'opposizione, anche se Pd, Idv e Udc temono che, a forza di rinvii, il dibattito possa essere

strozzato, vista la calendarizzazione in aula del ddl per il 29 lu-



I beni della mafia alla società civile. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ieri a Napoli

glio. La Bongiorno giudica «saggia» la decisione del governo. Che se si fosse espresso ieri avrebbe dato parere negativo agli emendamenti della relatrice, in particolare a quelli che cancellano la multa agli editori per la pubblicazione di intercettazioni e che ampliano il ricorso a intercettazioni nelle indagini contro ignoti. Malvisto anche l'emendamento che ripristina l'espressione «privata di mora», e quindi consente di piazzare cimici in luoghi come l'automobile o i bagni di una scuola. Pollice verso alle proposte finiane anche dalla Consulta Pdl (che torna a riunirsi lunedì per il "verdetto" finale) perché «snaturano» il ddl, tanto più se sommate a quelle di Costa. Nel mirino, in particolare quella sugli «ignoti», che secondo i berlusconiani darebbe ai pm una sorta di "licenza" ad intercettare chiunque.

«Abbiamo chiesto tempo per leggere con calma tutti gli emendamenti - spiega Caliendo -. Altri menti cosa avrei dovuto fare? Dare parere negativo su tutti?». «È giusto avere il tempo per appro-



fondire e fare le valutazioni del caso» dice Costa, auspicando che l'opposizione non faccia ostruzionismo e ritiri gli emendamenti «finti». Il riferimento, precisa, non è all'Udc, che però fa sapere di non considerare sufficienti le modifiche Costa-Bongiorno. «Sono tutte migliorative ma non risolvono ancora il problema», osserva Pierferdinando Casini, sottolineando che «ancora non ci siamo». Voteranno le modifiche della Bongiorno anche i deputati del Pd «perché in molti casi riducono il danno», spiega Andrea Orlando, ma «resta il giudizio negativo sulla legge». Per l'Idv il testo è «inemendabile» e Antonio Di Pietro continua a chiederne «il ritiro». Pd e Udc, peraltro, chiedono che a questo punto l'esame del ddl slitti a settembre.